



D'Oriano, Rubens (1998) *Nuovi dati sulla viabilità romana nell'agro di Olbia*. In: *L'Africa romana: atti del 12. convegno di studio*, 12-15 dicembre 1996, Olbia, Italia. Sassari, EDES Editrice democratica sarda. V. 2, p. 801-810: ill. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 31).

<http://eprints.uniss.it/6065/>



Pubblicazioni del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

31.

Atti del XII convegno di studio su «L'Africa romana»

Olbia, 12-15 dicembre 1996

a cura di Mustapha Khanoussi, Paola Ruggeri e Cinzia Vismara

L'Africa romana

Atti del XII convegno di studio
Olbia, 12-15 dicembre 1996

*a cura di Mustapha Khanoussi,
Paola Ruggeri e Cinzia Vismara*

**

**e
des**

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

Questo volume è stato stampato
per iniziativa della



e con il contributo della



Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali
Informazione, Spettacolo e Sport

e della



Fondazione Banco di Sardegna

Rubens D'Oriano

Nuovi dati sulla viabilità romana nell'agro di Olbia

Non sembrerà fuori luogo un contributo allo studio della viabilità nell'agro di Olbia nell'ambito di un convegno dedicato all'organizzazione dello spazio rurale in età romana, soprattutto alla luce del lavoro di A. Sancier, *Insedimenti rustici tardo repubblicani nell'agro di Olbia*, edito in questi Atti, che illustra la capillare presenza di impianti produttivi nella piana retrostante alla città già dal II sec. a. C., e dopo il brillante articolo di R. Rebuffat che, sempre sugli Atti dell'Africa Romana, nel 1990 ha mostrato come il sistema stradale romano in Sardegna sembri organizzato come sapiente sistema di drenaggio, convogliamento e avvio delle varie produzioni, anche agricole, verso *Caralis*¹.

Dopo il dettagliato studio di Panedda² sono stati presentati lavori sulle iscrizioni miliari già note, ma quasi nessuna novità è intervenuta sui veri e propri tracciati stradali o sul rinvenimento di altri miliari. Fanno eccezione una rapida messa a punto sempre del Panedda, nella quale lo studioso correggeva la propria precedente ipotesi sul percorso della strada *alio itinere ab Olbia Caralis* (fig. 1)³ ed un nuovo miliario iscritto (tav. I), del quale si è data recentemente notizia⁴, che conferma la presenza della strada *a Karalibus Olbiae* quasi in corrispondenza della attuale Statale 199 a poca distanza dal bivio per Telti (fig. 1, A).

Passiamo ora alle acquisizioni ancora inedite, che vengono qui articolate riferendole alle strade di pertinenza.

a Karalibus-Olbiae

- Miliario

Forma cilindrica, in granito: altezza residua cm 75 fuori terra, circonfe-

* Le figg. 1-3 e 5 sono di A. Piccinu, la 4 di G. Sedda; le tavole sono di A. Sechi.

¹ R. REBUFFAT, *Un document sur l'économie sarde*, in «L'Africa romana» VIII, pp. 719 ss.

² D. PANEDDA, *L'Agro di Olbia nel periodo preistorico, punico e romano*, 1955, pp. 34 ss.

³ La prima proposta è in ID., *ibid.*, p. 35; la revisione è in ID., *Olbia e il suo volto*, 1989, p. 166 ss. Questa seconda ipotesi è stata visualizzata qui nella fig. 1.

⁴ R. D'ORIANO, *Telti (Sassari). Località Lu Naracu. Rinvenimento di miliario*, «BollArch», 19-21, 1996, p. 197.

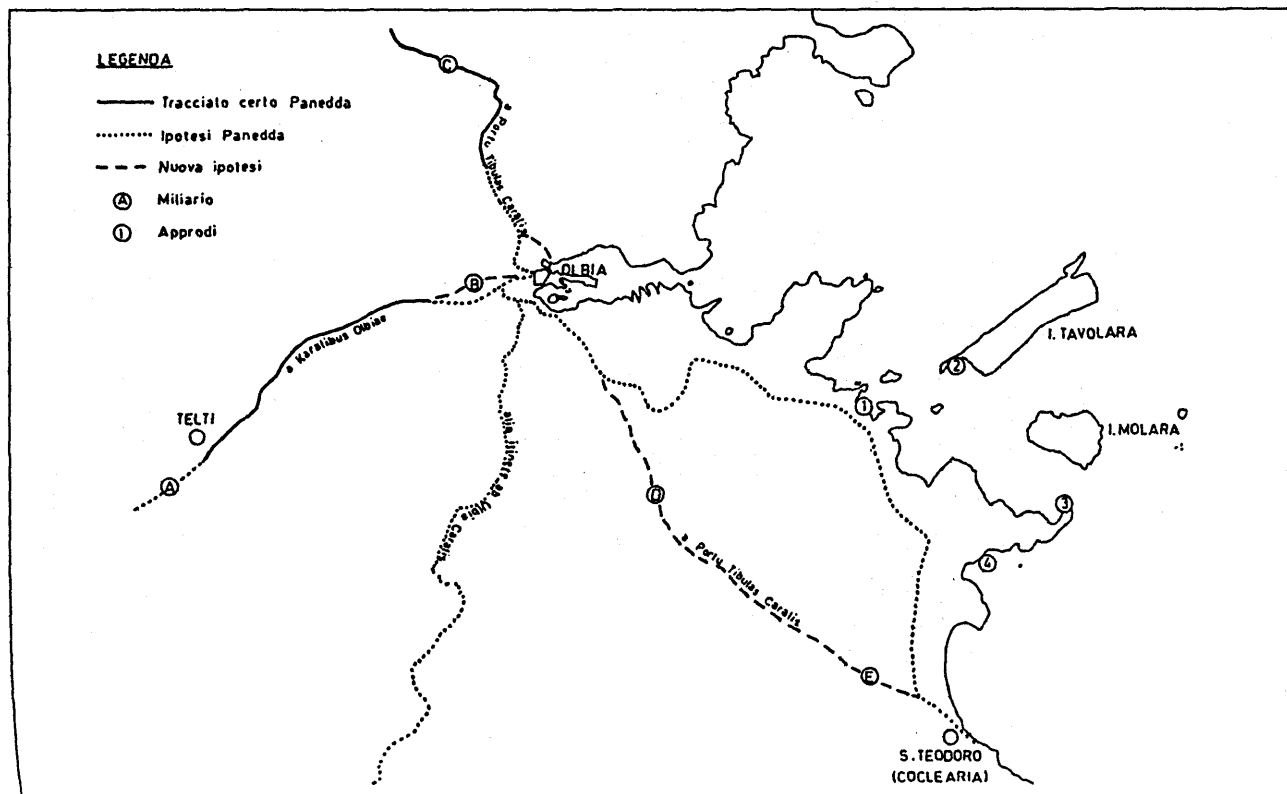


Fig. 1 - La viabilità romana nell'agro olbiese: precedenti e nuove ipotesi.

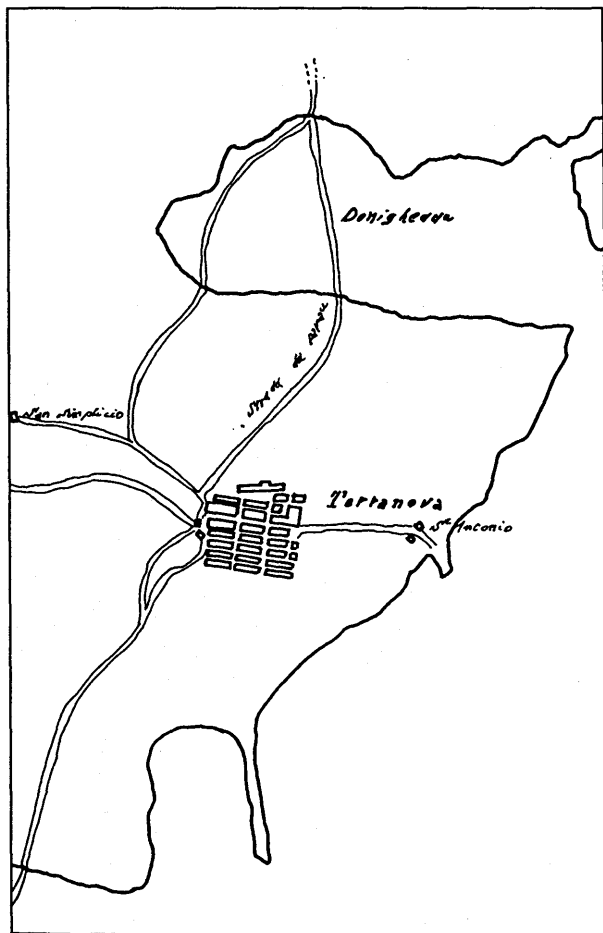


Fig. 2 - Olbia nel Catasto De Candia (1848).

renza 130. Si conserva, con tutta probabilità in posto, sporgente dal terreno verticalmente (tav. II) in località S'Isticadeddu, ormai al margine occidentale dell'odierno abitato di Olbia (fig. 1, B)⁵.

Notizie orali ricordano il rinvenimento di un altro manufatto simile a qualche decina di metri a Est.

⁵ Si ringrazia vivamente il Sig. Giampiero Branca per la preziosa segnalazione.

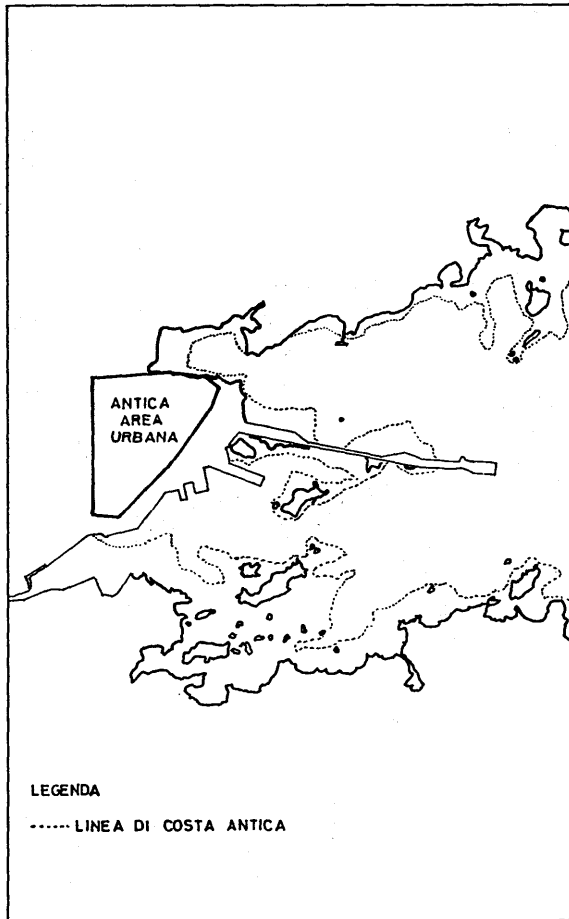
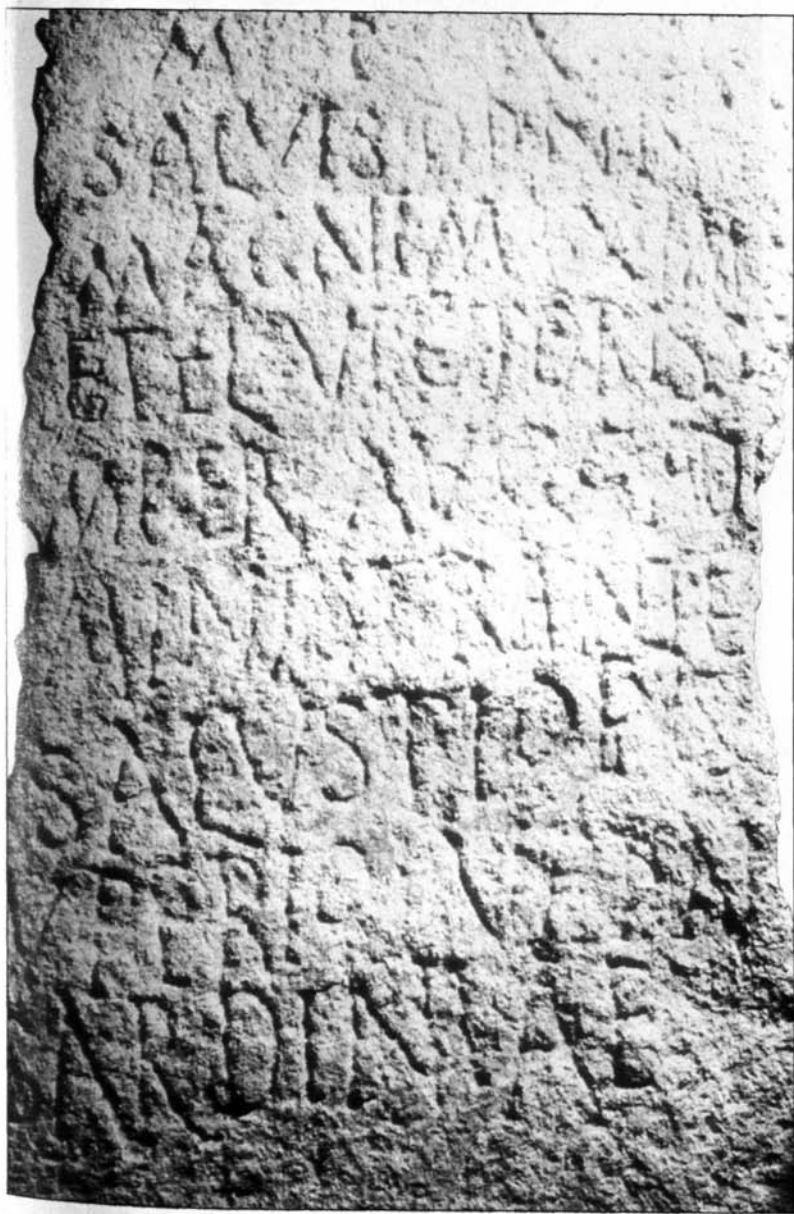


Fig. 3 - Linea di costa del golfo di Olbia in antico (da D'ORIANO 1991).

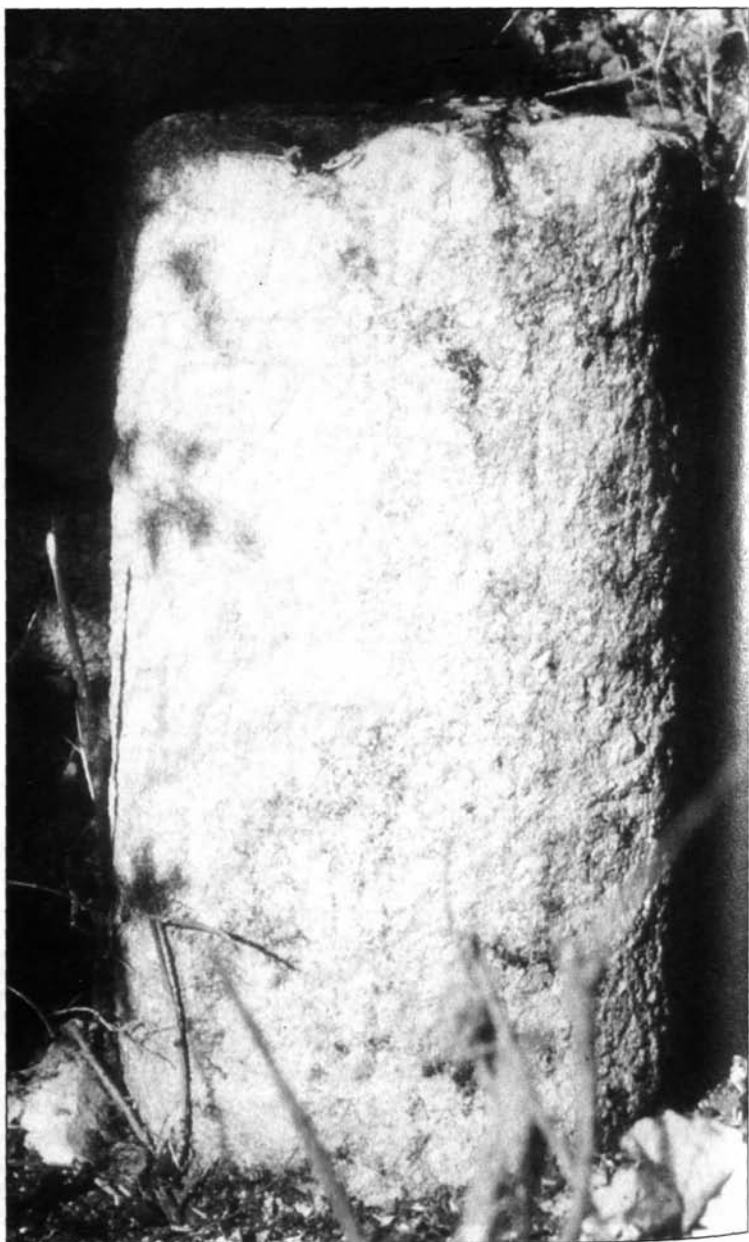
La posizione del miliario consente di suggerire una variazione del tracciato, proposto da Panedda, della porzione della strada dall'uscita dalla città antica fino al primo cippo noto al suddetto studioso. Nel dettaglio, l'ipotesi precedente vedeva questo percorso svolgersi a sud della Statale 1276, mentre

⁶ PANEDDA, *L'Agro cit.*, p. 37 e carta fuori testo

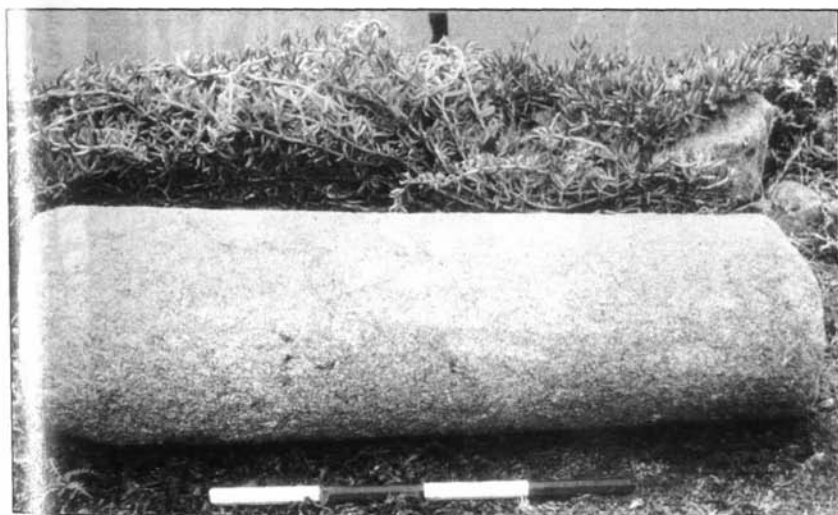


1 - Miliario di Telti.

Tavola II



Miliario di S'Isticadeddu.

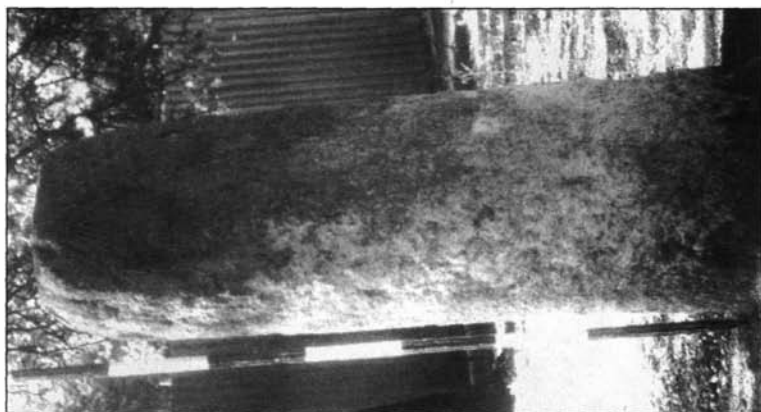


a - Miliario di Casagliana.



b - Miliario di Trudda.

Tavola IV



b - Miliario di provenienza ignota (Molo)



a - Miliario di L. Alzoni.

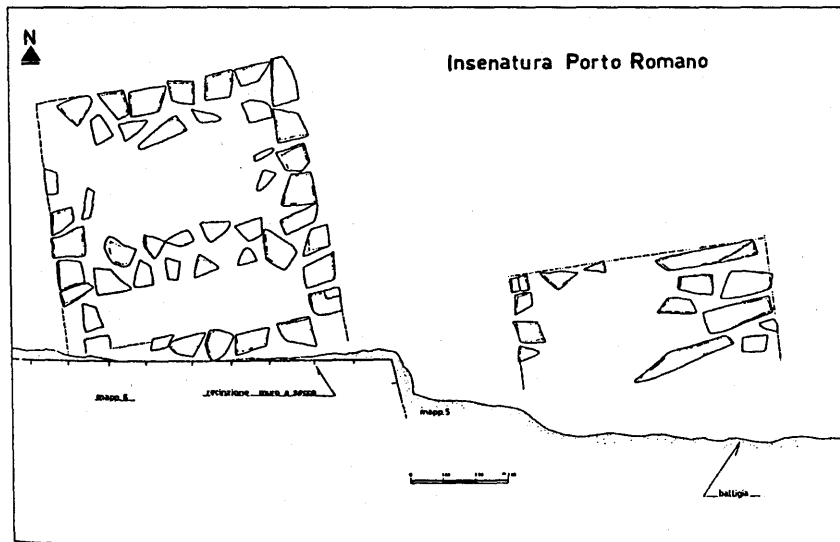


Fig. 4 - Olbia: strutture murarie di Porto Romano.

questo nuovo miliario indica con chiarezza un itinerario iniziale posto a Nord di essa, per poi attraversarla verso Sud e ricongiungersi con quella parte del tracciato che è ben sicura per la presenza dei numerosi reperti simili noti dal secolo scorso.

a Portu Tibulas Caralis

- Miliario

Forma lievemente troncoconica, in granito. Altezza cm 150, circonferenza 138 (tav. III, a). Le lettere CD incise in prossimità della base maggiore sono moderne. Il reperto giace attualmente di fronte alla Casa Cantoniera in loc. Casagliana, in corrispondenza del km 11 della SS 125 per Palau, e fu rinvenuto, come testimonia il rinventore medesimo, a metà degli anni '30 quasi di fronte alla casa stessa (fig. 1, C) in occasione di lavori lungo la strada.

Del ritrovamento di miliari nella zona avevano notizie, ma non conoscenza diretta, Taramelli e Panedda, che infatti conseguentemente ad esse facevano passare qui il percorso romano⁷. Lo studioso olbiese vide questo re-

⁷ *Ib.*, *ibid.*, p.124 n.25 e carta fuori testo.

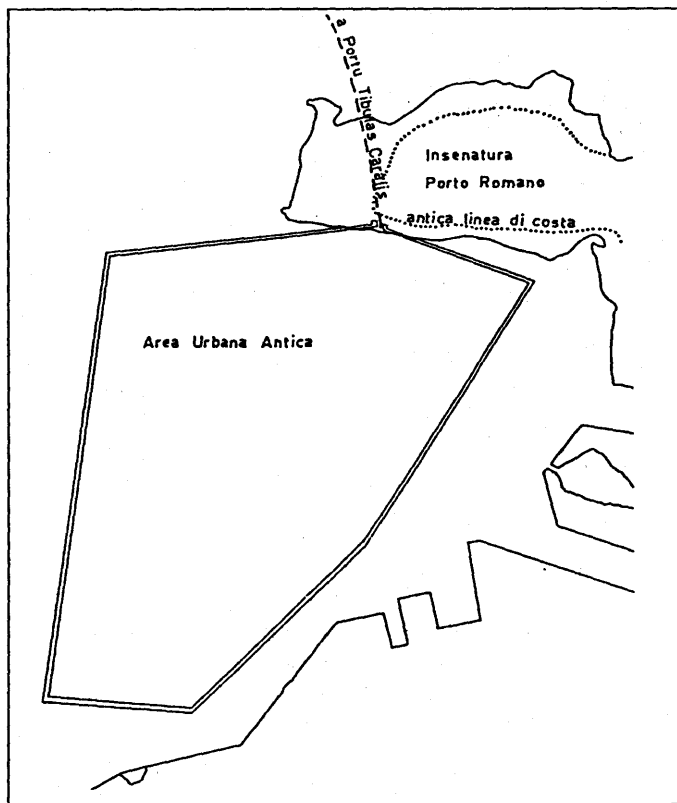


Fig. 5 - Olbia: insenatura di Porto Romano in antico.

perto in seguito e ne fece molti anni dopo solo un brevissimo cenno⁸. È parso perciò opportuno presentarlo qui per la prima volta, anche se non apporta novità di rilievo.

Da segnalare infine che l'anziano autore del rinvenimento ricordava la presenza di un altro miliario *in situ* presso la prosecuzione settentrionale della strada: di esso non è stata in anni recenti ritrovata traccia.

- Il tratto in uscita dalla cinta muraria

Non era noto al Panedda il primo tratto del percorso della strada, quello in

⁸ Id., *Olbia e il suo volto*, 1989, p.166.

uscita dalla cinta muraria, ed egli non escludeva "a priori" anche la possibilità, tra altre, dell'utilizzo di una porta sul fronte settentrionale delle mura⁹. Sembra ora possibile apportare qualche elemento in più per la soluzione del problema.

Innanzitutto è interessante la presenza nelle carte catastali della metà del secolo scorso (fig. 2), il c.d. Catasto De Candia ora conservato presso l'Archivio di Stato di Sassari, di un tracciato denominato "strada del Parau" (cioè l'odierna Palau), quindi allora come oggi la principale arteria settentrionale. Essa attraversa quello che nella carta parrebbe indicato come un braccio di mare e che infatti è l'attuale insenatura detta Porto Romano. Ma è del tutto evidente che di vero e proprio braccio di mare non doveva trattarsi, semmai di un terreno paludoso sul quale ben poteva essere allogata, con opportuni accorgimenti, una massicciata stradale. Ed è infatti curioso che su di esso compaia, nella carta, il toponimo di proprietà "Donigheddu", la cui origine medievale¹⁰ potrebbe far pensare che in quella fase storica tale superficie fosse ancora meglio praticabile, a meno che non si trattasse di una salina o simili.

Del resto proprio la metà occidentale di questa insenatura, la metà ove compare la strada "del Parau", dovrebbe essere stata all'asciutto in età antica, se non è errata la ricostruzione della linea di costa avanzata da chi scrive sulla base di dati di scavo (fig. 3)¹¹. E l'attuale profondità è stata determinata dai ripetuti dragaggi, se ancora nel 1899, in una dettagliata carta del Genio Civile, essa risultava essere, in corrispondenza della strada di cinquant'anni prima, tra 0,20 e 1 m e addirittura nel rilevamento del 1880 per la carta nautica (ed. 1939), anche se meno dettagliata della prima, compare proprio in corrispondenza della precedente strada "del Parau" una area di secca con profondità m 0,1-0,9. E sempre a conforto della nostra ipotesi che vede la metà occidentale dell'attuale insenatura di Porto Romano affiorante in antico, va ricordato che il significativo toponimo indicava ancora nel secolo scorso appunto la sola metà orientale del piccolo golfo, come esplicitamente sottolinea Panedda e come già si evince dal Tamponi¹².

A questo punto è importante sottolineare che sulla sponda meridionale dell'insenatura di Porto Romano sono tuttora presenti, e visibili durante la bassa marea, due strutture quadrangolari vicine tra loro e non collegate da altri tratti murari (fig. 4), ritenute resti di moli da Panedda¹³. Per dimensioni e tec-

⁹ Id., *L'Agro cit.*, p. 50.

¹⁰ PANEDDA, *I nomi geografici dell'agro olbiese*, 1991, pp. 197 ss.

¹¹ D'ORIANO, *Vecchi e nuovi scavi*, «Sardò», 6, 1991, fig. 1 e p. 16.

¹² PANEDDA, *Olbia cit.*, p. 60; P. TAMPONI, *Terranova Pausania*, «NSA», 1890, p. 225.

¹³ Id., *ibid.*, p. 120 n.1

nica i blocchi paiono meglio riferibili alle mura di cinta della città, e in questo caso le due strutture si potrebbero interpretare come fiancheggianti una porta, stante la lacuna muraria tra le due.

Si noti poi che, sulla base della linea di costa proposta da chi scrive, le due opere in antico dovevano essere all'asciutto, anche se non troppo distanti dal mare.

Panedda segnalava queste due strutture come sporgenti rispetto ad un lungo muro sviluppatosi lungo la battigia attuale, che è però più arretrata di quella antica. Tale muro lo studioso interpretava come banchina, distinguendolo dal fronte settentrionale delle mura di cinta, che ubicava qualche metro più a Sud¹⁴ sulla scorta delle notizie del Tamponi¹⁵, la cui lettura però non è così perspicua da escludere che le due cose possano coincidere e che si possa trattare così solo del tratto settentrionale delle mura di cinta.

Ora, pur considerando la non perfetta sovrapposibilità della carta catastale De Candia con le nostre, la coincidenza tra l'uscita della strada "del Parau" con le due strutture suddette è piuttosto probabile confrontando le immagini. Si può avanzare allora la proposta di vedere qui, in corrispondenza dell'unica porta (se è valida tale interpretazione) finora nota del fronte settentrionale delle mura della città¹⁶ (dove ancora a metà Ottocento transita il più importante collegamento stradale settentrionale), l'uscita dall'area urbana antica della strada *a Portu Tibulas Caralis* verso Nord (fig. 5).

- Miliario

Forma cilindrica, in granito. Altezza cm 175, circonferenza 137. Ora conservato presso la sede municipale di Loiri per motivi di tutela¹⁷, fino a due anni or sono si osservava ancora *in situ* in località Trudda (fig. 1, D e tav. III, b), a pochi metri di distanza dalla comoda strada sterrata che collega le loc. di S. Giusta (tra S. Teodoro e Olbia) e Spirito Santo (in agro di Olbia)¹⁸.

¹⁴ *Id.*, *ibid.*

¹⁵ TAMPONI, *Terranova cit.*, p. 224 s.

¹⁶ PANEDDA, *Olbia cit.*, p. 109.

¹⁷ Poco dopo il rinvenimento il miliario era stato asportato con un mezzo meccanico ed occultato.

¹⁸ L'anziano proprietario del terreno spiega la posizione fortemente inclinata del miliario con l'abitudine dei bovini di sfregarvisi contro per alleviare il prurito. Lo stesso ricorda anche quanto raccontavano i suoi vecchi, secondo i quali «quella pietra l'aveva lasciata lì S. Simplicio perché ne aveva già troppe». È per noi trasparente la connessione con la raccolta di quasi tutti i miliari olbiesi nella chiesa del santo che il Tamponi costituì a fine Ottocento. È interessante notare come sia recente la formazione della diceria, ad onta di quello che in genere si tende a pensare di fronte a leggende simili.

- Miliario

Forma cilindrica, in granito. Altezza fuori terra cm 139, circonferenza 144. Infisso nel terreno nella frazione di L'Alzoni, lungo la strada asfaltata (tav. IV, a), la gente del luogo ricorda benissimo che fu rinvenuto pochi anni orsono nelle campagne circostanti, nella località dal significativo toponimo Pedra Fitta¹⁹ (fig. 1, E), cioè "pietra infissa in verticale".

I due miliari gettano nuova luce sul tratto della strada tra Olbia e *Coclearia*, comunemente identificata con S. Teodoro²⁰.

In uscita da Olbia fino alla regione di S. Angelo e Spirito Santo il tracciato ipotizzato dal Panedda era confortato da rinvenimenti vari, mentre per il resto del percorso non vi erano elementi certi²¹. I nuovi miliari consigliano invece di proporre un itinerario molto più corto e quindi funzionale, che ricalca comode strade ancora o fino a poco tempo fa sterrate, certo di lunga storia. Rispetto alla vecchia ipotesi, si propone una deviazione alla volta del primo miliario, quello in loc. Trudda, a partire dal tratto di selciato stradale noto a Panedda in loc. S. Angelo²², in quanto questo è l'ultimo elemento archeologico certamente collegabile alla strada e perché proprio in corrispondenza di esso si innesta la strada sterrata che conduce al miliario di Trudda.

Anche il computo della distanza tra Olbia e *Coclearia* è a favore di quest'ipotesi, poiché il nostro tracciato ammonta a km 24,100, e quindi vicinissimo alle 15 miglia (km 22,177) indicate dall' *Itinerarium Antonini*, mentre quello di Panedda corrisponde a km 30,200²³.

¹⁹ Il toponimo compare anche nella Tav. IGM 182 III SE.

²⁰ A favore di tale identificazione si può ulteriormente addurre la connessione del toponimo *Coclearia* con la pescosità del grande stagno teodorino che ben si poteva prestare alla raccolta di conchiglie (*cocleae*) su grande scala, tuttora presenti e visibili in grande quantità anche solo sulle rive dello specchio d'acqua.

²¹ PANEDDA, *L'Agro cit.*, p. 46 s.

²² *Id.*, *ibid.*, p. 139 n. 4.

²³ Nonostante in PANEDDA, *L'Agro cit.*, p. 47 si affermi che la lunghezza del tracciato lì proposto sia di 23 km, il computo effettuato sulla carta edita dà km 30,200. Non potendosi ripercorrere fisicamente la strada così come suggerita dallo studioso olbiese causa le significative trasformazioni subite dall'agro negli ultimi decenni, il calcolo è stato condotto sulla carta edita ed allegata al volume citato utilizzando un facile e ben noto strumento professionale (scalimetro a rotella, che è stato usato anche per conteggiare la distanza della nuova ipotesi di percorso al fine di poter comparare dati omogenei). Anche volendo pensare ad effetti di distorsione cartografica e simili, non è spiegabile un margine di differenza quasi del 30% in più. Conoscendo la correttezza dello studioso, non resta che supporre un banale errore umano, magari non suo ma del tecnico che firmava "A. Secchi" alcuni dei rilievi che compaiono nel suddetto volume e nei quali ora è facile individuare manchevolezze appunto tecniche anche banali (per esempio palesi errori di orientamento a Nord).

Certo non si può tacere, ancorché si debba ad un cultore della materia un po' fantasioso nell'ambito di un vecchio volume divulgativo, la notizia del rinvenimento di un "rocchio di colonna" a Porto S. Paolo nella zona detta allora "Tabacchino"²⁴, identificato dallo stesso autore come miliario in ragione della presenza della strada secondo Panedda²⁵. È evidente che non è facile ora accertare l'attendibilità del tutto, e niente del resto esclude l'esistenza di un percorso costiero alternativo così come proposto da Panedda, ma in questo caso si tratterebbe certo di un collegamento secondario dato che la corrispondenza con le miglia dell'Itinerario di Antonino identifica il nostro tracciato interno come il principale poiché appunto lì citato.

Inoltre le recenti ricerche subacquee condotte anche in questo tratto di costa hanno permesso di individuare tra Olbia e S. Teodoro numerose tracce di intenso traffico, anche di piccole imbarcazioni, e almeno quattro approdi (Porto S. Paolo, Spalmatore di Terra all'I. Tavolara, I. Proratora e Baia Salinedda a Capo di Coda Cavallo: fig. 1, 1-4)²⁶. In altre parole, si può forse legittimamente supporre che i più cospicui rapporti tra Olbia e *Coclearia* si svolgessero via terra per la strada interna e via mare, mentre un eventuale percorso costiero fosse di minore importanza.

- Miliario

Forma cilindroide leggermente schiacciata, in granito. Altezza fuori terra cm 150, circonferenza 153 (tav. IV, b). Dalla seconda metà degli anni '50 infisso nel terreno nel giardino pubblico antistante l'isola Peddone all'innesto del molo dell'Isola Bianca. Provenienza sconosciuta. La forma e le dimensioni escludono che si tratti di una colonna, anche per il confronto con le colonne o porzioni di esse attualmente conservate (villa Tamponi, depositi della Soprintendenza, cava dell'Isola Gabbia, Porto Rotondo *etc.*).

Nonostante non si conosca il luogo di rinvenimento, e quindi neppure la strada alla quale riferirlo, è parso opportuno presentare anche questo miliario per evidenti motivi di completezza.

²⁴ Forse l'attuale incrocio tra la Strada Statale 125 e il diverticolo per il porto.

²⁵ S. MATTIOLI, *La viabilità romana in Gallura*, in AA.VV., *Gallura*, 1962, p. 104.

²⁶ Delle ricerche sono editi solo notizie preliminari e qualche giacimento: per questo tratto di costa vd. E. RICCARDI, *Indagine preliminare sui frammenti di due imbarcazioni di epoca imperiale*, in *Atti del convegno "Da Olbia a Olbia: 2500 anni di storia di una città mediterranea"*, I, Sassari 1996, pp. 471 ss.; P. PALA, *Materiali imperiali dalla baia di Salinedda (Capo di Coda Cavallo)*, *ibid.*, pp. 477 ss.; E. RICCARDI, R. D'ORIANO, «BollArch», 10, 1991, pp. 128 s.; R. D'ORIANO, E. RICCARDI, «BollArch», 13-15, 1992, p. 213 ss.; Id., «BollArch», 19-21, 1993, pp. 197 ss.